

classici

Da Vittoria Colonna alla Dickinson, possono essere proprio le donne a dare nerbo alla festa resa ormai «debole» dal consumismo. Usando miti, favole e persino ricette si recupera la natura primigenia del Natale come nuova nascita

Poesie & fiabe per fragili eroine

DI **BIANCA GARAVELLI**

Le donne possono essere eroi: parola di Torquato Tasso, che ce lo illustra in due brevi trattati scritti nel 1580, ora riuniti nel volumetto **Discorso della virtù femminile e donnesca. Discorso della virtù eroica e della carità** (La Vita Felice, pp. 70, euro 6). Ma l'autore non parla della virtù della madre di famiglia, bensì di quella «nata di sangue imperiale ed eroico», come Caterina de' Medici, Vittoria Colonna, Lucrezia Borgia, che riassume in sé le glorie e l'eroismo dei suoi antenati ed è perciò assolutamente pari all'uomo. Donna dal fascino enigmatico, da riscoprire, è la poetessa americana Emily Dickinson, protagonista del saggio di Silvio Raffo **Io sono nessuno. Vita e poesia di Emily Dickinson** (Le Lettere, pp. 164, euro 18). La novità è l'impostazione «dall'interno della coscienza poetica *in progress*» dell'autrice, la cui vita è considerata senza eventi. Raffo, a sua volta poeta, ne scopre i passaggi avventurosi, di un'avventura interiore, tanto più emozionante in quanto supera i confini della vita materiale. Ogni capitolo perciò è impostato intorno a una poesia di Dickinson, piccolo manifesto esistenziale intorno al quale nascono gli eventi importanti, quelli spirituali di una vita profondamente libera. Restando in America, l'attenzione si sposta ai paesaggi, come libri che offrono un messaggio ai più recettivi: **Cape Cod. Un luogo dell'anima americana** (traduzione di Riccardo Duranti,

Donzelli, pp. 294, euro 19,50) è il diario del viaggio di Henry David Thoreau in quella penisola di sabbia protesa sull'Atlantico. Dal volume, impreziosito dalle illustrazioni di Edward Hopper, piene di tracce della vita umana ma senza presenze, si comprende perché Thoreau sia diventato un'icona del pensiero ambientalista: basta leggere le pagine dedicate alle maree, in cui l'oceano è davvero un organismo vivente, con righe che sembrano percorrere gli studi sugli tsunami. Tornando in Italia, è una sorpresa questo **Natale scapigliato** (a cura di Giuseppe Iannaccone, Interlinea, pp. 176, euro 12), in cui i ribelli e atei artisti della Scapigliatura rivelano un «ingenuo ideale spirituale» che coinvolge, per esempio, il mordace Carlo Dossi, come il meno noto Carlo Malinverni, nella descrizione del Natale dei più sfortunati, e nel pensiero rivolto ai propri morti. Tra poco Milano sarà la sede dell'Expo: cento anni fa, il poeta Guido Gozzano dedicò alcune pagine a Torino, a sua volta sede di un evento espositivo importante, per i cinquant'anni dell'Unità d'Italia. In quanto una delle tre capitali storiche, la città sabauda ospitò l'esposizione delle Industrie e del Lavoro. In **Il paese fuori del mondo** (a cura di Eliana A. Pollone, Aragno, pp. 128, euro 15) Gozzano svela la sua seconda natura di «gazzettiere», diremmo oggi giornalista, contagiata dalla sua malinconica ironia poetica. Altra scoperta: approfondire l'interesse di Calvino per le potenzialità conoscitive del

gusto, attraverso la sua ricostruzione del corpus delle fiabe d'Italia. Gli dedica un libro Lina Grossi, **Italo Calvino: il sapore del racconto. Le ricette delle fiabe italiane** (Il leone verde, pp. 106, euro 10), in cui dall'analisi delle storie come lettura del mondo, e fascinazione che trascina con sé, si arriva a una serie di ricette provenienti da varie regioni italiane, una mappa della cultura sensoriale dei nostri antenati, ricordo di un mondo più sereno da cui abbiamo tristemente deviato ma a cui potremmo forse tornare. Sempre in tema di fiabe, Alessandro Paronuzzi cura un collage di testi dalla Sacra Scrittura e dal mito dedicati al Natale, **Abeti e comete** (Ancora, pp. 160, euro 14). Si va dai Vangeli apocrifi, con pastori ed «eserciti celesti» uniti dalla gioia della nascita, alle leggende medievali, in cui spunta la figura di un quarto re mago che porta in dono tre perle preziose, ma le lascia a chi ne ha bisogno lungo il cammino, ai racconti del Novecento, con Dino Buzzati, secondo cui i genitori e non i bambini sono ormai i soli a credere a Gesù Bambino. Non è da meno la poesia: nell'antologia **Le poesie del presepe** (a cura di Chiara S. Mosciatti, San Paolo, pp. 176, euro 9) si recupera la forza di una festa ormai «fragile», perché asservita alle leggi del consumismo. Attraverso i testi poetici di autori italiani, ma anche di santi medievali, come Ambrogio e Bernardo, e di noti e meno noti autori di tutto il mondo, si può recuperare la natura primigenia del Natale, che ogni volta è raccoglimento prima di una nuova nascita.

Ma ci sono anche la forza di Thoreau che descrive l'antenato dello tsunami, i ribelli Scapigliati che si scoprono «spirituali» e Gozzano «gazzettiere» per l'Expo di un secolo fa...

